

Anna Tarquini

TRAGEDIA dopo la liberazione

All'Altare della Patria sfilano gli agenti vestiti di scuro, gli ex colleghi che con Nicola hanno lavorato alla Questura di Roma. Poi il ministro Martino, Sodano, Epifani...

Non ci sono fiori sulla bara, la corona di Ciampi è appoggiata dietro il feretro. Il lunghissimo abbraccio tra Gabriele Polo e la vedova dell'agente del Sismi

In diecimila salutano un eroe italiano

La camera ardente al Vittoriano: colleghi 007 in lacrime, ragazzi con il «Manifesto» in tasca, tanta gente comune

ROMA Gli ex nemici adesso si sorridono. Scorrono in silenzio su due corridoi divisi appena da un cordone rosso che viene attraversato continuamente dagli abbracci davanti a un servizio d'ordine composto che sorveglia con discrezione. «Vuole lasciare un biglietto - si signora lo lasci a me, i fiori invece no, c'è un tavolo più in là». Da una parte gli uomini vestiti di scuro, gli 007, gli ex colleghi di Calipari, dall'altra i ragazzi, la gente comune che sfilava con il Manifesto in tasca. È l'ultimo omaggio di Nicola che dorme nella bara. Un piccolo miracolo che si deve solo al suo carattere docile, pacificare gli ex extraparlamentari con i nemici di sempre, i servizi segreti. Si fermano un istante, guardano la vedova con insistenza, poi abbassano lo sguardo e si rimettono in coda per lasciare un saluto sul libro delle firme. Migliaia di persone, Nicola ne sarebbe contento. E torna alla mente la sua faccia, quegli occhi buoni e furbi, i capelli un po' crespi, i baffi. Hanno detto che è stato difficile ricomporre il corpo dopo l'autopsia. E lui ora è la, avvolto nella bandiera con gli amici e i colleghi di sempre.

Sono arrivati tutti a salutarlo. Quelli del vecchio pool di Nicola Cavaliere con qualche capello bianco in più, sono passati quindici anni. Ci sono anche i cronisti della nera di allora e non sono in servizio. Già, perché questo è anche un appuntamento con il passato, Calipari era giovane allora e ci si occupava di cose meno importanti di una guerra e così i colleghi. C'è la moglie di Masone, Questore di Roma quando Nicola dirigeva la narcotici. Masone è morto qualche anno fa, era il grande capo buono di questo gruppo di giovani investigatori. La signora Masone si avvicina in lacrime agli ex ragazzi: «Che vi devo dire, io l'ho visto crescere in polizia questo ragazzo. Come fosse un parente...».

Non ci sono fiori sulla bara, la corona di Ciampi è appoggiata alle spalle del feretro. Le altre sono un po' più in là, distanti. C'è quella del Cesis e quella del Manifesto con delle grandi rose rosse e un saluto all'amico che è morto per salvare Giuliana. Rosa, sua moglie, è quasi ripiegata su se stessa, ma gli occhi invece sono attenti e profondi. Quasi severi. Anche questo è strano. Si dice che le persone con il passare del tempo finiscano per assomigliarsi e Rosa ha lo stesso sguardo penetrante di Nicola, uno sguardo che non si abbassa mai, nonostante il dolore. Accanto a lei c'è una psicologa della polizia che le tiene stretta la mano e la consola. La figlia Silvia è dall'altra parte, seduta sulle ginocchia di un parente e piange a dirotto mentre gli amici rendono omaggio a suo padre. Il piccolo Filippo, 14 anni compiuti nel giorno della morte del padre, non c'è qui nell'ufficialità della camera ardente. Rosa e Silvia l'hanno voluto proteggere da tutto questo.

È da poco passato mezzogiorno quando la bara si fa strada tra due ali di folla che applaude davanti al Vittoriano che riapre per un altro morto, dopo le vittime di Nassiriyah. Due ore e mezza di ritar-



L'immensa folla che ha reso omaggio a Nicola Calipari in fila sulle scale del Vittoriano

Roma

Oggi alle 11 i funerali a Santa Maria degli Angeli

ROMA Oggi, alle 11, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli l'ultimo saluto al funzionario del Sismi Nicola Calipari, ucciso a Baghdad. Sarà il Tg1 a seguire in diretta per la Rai. La telecronaca comincerà alle 10:55. Il Tg1 inoltre, seguirà, all'interno di Unomattina, l'omaggio dei cittadini italiani alla salma di Calipari al Vittoriano di Roma, ed il trasferimento della stessa salma dal Vittoriano a Santa Maria degli Angeli. Per le reti Mediaset la diretta, condotta dal direttore Emilio Fede è affidata al Tg4 che si collegherà con Santa Maria degli Angeli alle 11:00. Anche Sky Tg24 sarà presente.

Tantissime le delegazioni che hanno chiesto di essere presenti. Ai funerali di Nicola Calipari ci sarà anche una squadra della scuola calcio della Figg dell'Acqua Acetosa. Si tratta di una ventina di ragazzi compagni di squadra di Filippo, il figlio del dirigente del Sismi ucciso in Iraq che, appunto, frequenta la scuola della federazione. Con loro l'allenatore Di Marzio e il segretario del settore giovanile Figg Barbara Benedetti. I ragazzi porteranno anche la bandiera della federazione.



Un'anziana signora si inginocchia appoggiandosi al bastone: «Grazie grazie per quello che hai fatto»



la famiglia

Il doloroso abbraccio di Rosa e Silvia

ROMA Due donne che si tengono strette aggrappate ad un dolore troppo grande. Due donne, una madre e una figlia, davanti alla bara di un uomo, per loro di più: un marito, un padre. Rosa e Silvia, la moglie e la figlia 18 enne di Nicola Calipari, ieri erano minuscole nella grande camera ardente di quello che ormai tutti chiamano un eroe. Ma per loro era semplicemente la famiglia, l'affetto. Rosa e Silvia: lei, la madre, che quasi non riesce a stare in piedi, affranta, disorientata, schiantata dal dolore, seduta accanto alla bara del marito, per gli altri l'eroe tornato in patria avvolto nel tricolore. E poi Silvia che cerca di essere più grande dei suoi e fino a ieri spensierata 18 anni, che abbraccia la madre, che la consola, le sta vicino, non l'abbandona. Neanche quando il dolore e il ricordo, troppo forti, le spingono ad abbandonare la grande sala, ad appartarsi per sciogliere nelle lacrime il dolore, Silvia si stacca dalla madre. Quasi fosse lei una mamma. Ma alla fine non regge più e per due volte ha uno svenimento.



carabinieri in borghese attende paziente un buon quarto d'ora prima di entrare. Tra i pochi commenti ce n'è uno atroce: «Sì, anche a me hanno detto che è stato difficile ricomporre la salma, per questo hanno fatto tardi». Parlano del loro amico, del collega di una vita.

Nella «Sala delle bandiere» prendono posto i parenti, c'è anche la mamma di Calipari, ma tietorano sono per una mezz'ora poi si allontana con altri parenti. In piedi, dall'altra parte del feretro ci sono il sottosegretario Letta, il direttore della Direzione immigrazione Alessandro Pansa e per qual-

Vauro

«L'auto di Giuliana e Nicola isolata per un quarto d'ora»

ROMA «Dopo la sparatoria nella quale è rimasto ucciso Nicola Calipari e Giuliana è stata ferita la macchina su cui si trovavano è stata circondata dagli americani che gli hanno interrotto le comunicazioni con Palazzo Chigi e di fatto li hanno isolati completamente per almeno un quarto d'ora».

È quanto ha riferito il vignettista del Manifesto Vauro ai giornalisti subito dopo aver visitato Giuliana Sgrena nell'ospedale militare del Celio. «Dopo - ha aggiunto - sappiamo che è stata portata in ospedale dove ha ricevuto le prime cure e poi il viaggio di ritorno in Italia. Quel che nessuno può negare di certo è che la macchina è stata mitragliata da un carro armato americano». «Giuliana - ha concluso Vauro - sta bene, per quanto possa stare bene una persona che ha passato quello che ha passato lei, ma è la Giuliana che conosciamo da vent'anni, gracile ma forte e forse ancor più combattiva».



mobile di Roma come ha amato ricordare. Piangono come ragazzini gli 007 che oggi sono smascherati da

Sulla scalinata dell'Altare una decina di mazzi di fiori... Molte le bandiere della pace, alcuni portano il tricolore



vanti a tutti gli italiani. Da un lato passano le autorità, dall'altro la gente comune. Per loro la camera ardente è stata aperta solo alle 13.30. I fotografi, invece, vengono tenuti a distanza. C'è anche questo problema, il rischio di creare un book di tutti gli agenti segreti italiani. Per evidenti ragioni di sicurezza tutti gli obiettivi vengono

oscurati quando passano questi uomini. Una sola foto, a turno, per ritrarre la vedova poi fuori. Arriva Gabriele Polo, il direttore del Manifesto, con una delegazione di giornalisti. L'incontro è un lungo, lunghissimo abbraccio tra le lacrime. Dall'altro lato del cordone una signora, avrà ottant'anni, cerca di inginocchiarsi appoggiandosi al bastone. Vacilla, ma ci si accorge della sua presenza solo perché nel silenzio e la commozione spicca forte la sua voce: «Grazie, grazie... Grazie per quello che hai fatto per tutti noi». Non è una parente. Fino all'altro giorno nemmeno sapeva dell'esistenza di un signore chiamato Nicola Calipari e ora piange davanti alla sua bara. Sono quasi tutti come lei gli italiani che rendono omaggio all'eroe: hanno i vestiti vecchi, dimessi e sulla faccia le ricche di una vita. Tutti così, non ci

sono signore impellicciate a salutare Nicola. Solo l'Italia più povera, quella che fa i conti a fine mese. Quella che lui ha sempre servito, quando faceva il poliziotto. Ci sono anche loro tra la folla, tanti immigrati. Qualcuno si fa il segno della croce, si inginocchia. Scivolano muti, con la testa bassa. Sono quelli a cui Nicola ha garantito un permesso di soggiorno, la salvezza quando era dirigente alla Direzione immigrazione del Viminale.

Cinquemila persone solo nella prima ora, diecimila alle cinque del pomeriggio, migliaia nell'arco della giornata. Tutti vogliono sapere la stessa cosa: perché, perché è successo. Se lo domanda una coppia di anziani scendendo uscendo dalla camera ardente dopo un'ora di fila: «Non capisco, non so che pensare di questa storia - parlano tra di loro - Certo c'è molto di strano, ma non si saprà mai la verità...». «Non è il momento della polemica - dice Franco, pensionato venuto con un tricolore al collo - vogliamo però capire per quale motivo Calipari è stato ucciso, perché di assassinio si tratta». «Ero venuto per gli eroi di Nassiriyah e sono qui oggi - dice Giacomo, 60 anni - sono un cittadino comune e davanti a tali gesti credo che ognuno di noi debba almeno fermarsi un minuto a riflettere». Sulla scalinata dell'Altare della Patria, una decina di mazzi di fiori sono stati depositati dai visitatori. Accanto

un cartello che recita: «Addio Nicola, sei l'orgoglio di tutti noi italiani. Rimarrà per sempre nei nostri cuori». Molte bandiere della pace, molti hanno un piccolo tricolore. Altri un biglietto da lasciare alla vedova: «Un saluto all'uomo che ha voluto essere eroe». Il Vittoriano rimarrà aperto fino all'alba. Mercoledì al Parlamento europeo sarà celebrata una messa e ci sarà un momento di riflessione in ricordo di Nicola Calipari. Questa mattina i funerali. Funerali di Stato, alle 11, a Santa Maria degli Angeli. Sarà l'omaggio all'uomo del dialogo a un eroe di pace. Sarà l'ultimo addio.